

Holly Heuser è viscerale

di Vanni Santoni

Holly Heuser è viscerale. Holly Heuser è un insetto. Un miriapode. Una cagna sciolta. Holly Heuser è una bambola assassina rosa creata da Holly Heuser stessa. Holly Heuser è anche emotiva, però: come Milano. È felice o disperata, Holly Heuser? Non si capisce. Forse entrambe le cose assieme. È tranquilla, Holly Heuser, una sorniona flanêuse che ci accompagna in giro per la città notturna, o invece sta per scoppiare, è a un passo dall'andare via di brocca? Non è chiaro. Per niente. Forse entrambe le cose. Ed è questo il suo bello. Milano, questa Milano attraversata da Holly Heuser, da lei disegnata e raccontata, è un ventre accogliente o un incubo? Difficile dire: di certo Holly Heuser si aggira per Milano, questa è l'unica cosa che sappiamo, perché Holly Heuser vaga per le sue strade con gli occhi-faro spalancati, e mentre lo fa, la sua coscienza assorbe Milano, la riemette sotto forma di segnali e segni psichici, forse addirittura la genera.

Questa *Milano emotiva* che tenete tra le mani (giustamente pubblicata da Agenzia X, già editore di un libro cruciale su una città in rapida e non necessariamente positiva trasformazione, *Re/Search Milano* – leggere la clamorosa “poesia milanese” di Aldo Nove ivi contenuta per credere), è la seconda storia milanese di Holly Heuser, dato che il libro immediatamente precedente, e di non facile reperibilità essendo un’autoproduzione del tutto artigianale, si intitola proprio *La mia prima storia milanese*. Considerando anche il fumetto arrivato subito prima, l’altrettanto valido pamphlet *Avventurina*, il viaggio a fumetti di Heuser nella propria psiche, e in un inconscio collettivo sempre più devastato, comincia a strutturarsi in un’opera molto definita, già sorprendentemente compiuta per quanto l’autrice abbia ancora più di un piede nell’underground.

L’estetica scelta da Heuser è infatti quella del DiY, delle autoproduzioni punk degli anni ottanta e novanta, quel “fotocopiato + disegnato” di cui è rimasta eco nel rigoroso bianco-e-nero dei flyer free tekno (accompagnato, nel caso dell’opera dell’artista fiorentina, ora trapiantata a Milano, dai rosa e dai fucsia sparati, psichedelici ma anche carnali, deliberatamente bamboleggianti, ma in un bamboleggiare che prelude, sempre, all’incubo, alla crisi, alla rottura).

Rispetto agli stilemi consueti, tale estetica si arricchisce altresì di una precisione ossessiva nei doodle, nelle cornici, nell’impostazione della pagina, che da un lato fa pensare a quello che potrebbe fare una maniaca compulsiva lasciata sola in una stanza di manicomio con un quadernone e dei pennarelli, e dall’altro, nella danza di ripetizioni e pattern, rimanda a M.C. Escher, ad Allyson Grey, a Yayoi Kusama, a Bridget Riley (Heuser è del resto anche artista visuale, oltre che fumettista, e si vede), oltre che all’*emblematica* e a Gianluca Lerici, più noto come Professor Bad Trip, gigante del fumetto underground e dell’illustrazione italiana contemporanea, troppo presto scomparso, troppo tardi capito. Di certo Holly Heuser, con i suoi bianchi e neri allucinati,

con i suoi frattali e le sue metamorfosi – più che da bruco a farfalla, da umana a bruco (un bruco-metropolitana!) – viene qui a candidarsi come una “professoressa Bad Trip”.

Restando nel fumetto sotterraneo, l’altro grande nome che viene in mente leggendo *Milano emotiva* è quello della canadese Julie Doucet; la rivista autoprodotta “Dirty Plotte” (fica sudicia, in dialetto di Montreal) con cui diffondeva i propri fumetti assomiglia molto alle autoproduzioni che Holly Heuser genera instancabilmente, come una regina degli insetti e dei miriapodi (o degli alieni), che nella sua profonda tana di solitudine incessantemente sforna uova infette pronte a schiudersi in uno spruzzo di sangue rosa shocking e a rivelare qualcosa che può essere adorabile come innominabile. Allo stesso modo di Doucet – si pensi al suo capolavoro *My New York Diary* –, oggi Holly Heuser viene a svelare anzitutto se stessa: si mette al centro, e racconta se stessa in rapporto alla città e alla pratica artistica medesima. H.H. si racconta disegnare, e intanto disegna H.H. che racconta.

La differenza è che se Doucet si denuda, Holly Heuser salta direttamente quel passaggio e viene a sbudellarsi davanti al lettore: come una Gina Pane che tagliandosi si fa carne e sangue per gli spettatori delle sue performance, tramutandosi in particola di comunione, offrendosi in sacrificio per noi, Heuser squarcia davanti a noi lettori il suo ventre, e starà poi a noi gestire quel flusso di scolopendre, scarafaggi, riferimenti bibliografici, feti morti, sangue mestruale, farmaci, reticolli psicogeografici, filacce cronemberghiane, raggi di luce, emulsioni più o meno tossiche, tunnel della metropolitana di Milano, rari momenti di dolcezza e sprazzi di quotidianità anomica fissati in foto sgrigate che non hanno voluto archiviarsi nel cervello ma hanno scelto le viscere. Vale la pena farlo.

BORN 1989

NATA 1669

BORN 2329
LONDON UK

HOLLY

IN CITTÀ

23 69

16 420

♂ ♋

AMORE DURO

CALMA MAI

ODIO EQUO

CUORE IN MANO

DÜRER

ESCHER

KUSAMA

SEUSS

G.SAPIENZA

BRUNELLESCHI

SAILOR MOON

HEWLETT

TARTAKOVSKY

REGER

LERICI

FIRENZE
BOLOGNA
HONG KONG
MILANO
EMOTIVA
DISEGNO
INK PERMANENT
MARKER
PINK RED



NULLA DIES SINE LINEA

GUARDA IL
FUTURO
SCEGLI IL
RUMORE

AMO VIVERE IN CITTÀ

LIBRO
MAGICO

LOVE +
WILL

ELETTRICA

OSSESSIONE

ROSA PERMANENTE

TIME TRAVEL

CEMENTO

SCOLOPENDRE

EDICOLA

CITTÀ

RAGNI

D.I.Y. OR DIE

TRE NO

CANA SCOLTA

PAURA & DELIRIO